

## L'IMMAGINE DEI DIOSCURI NELLA CERAMOGRAFIA APULA

Il recente riesame del rapporto tra *pinakes* tarantini con soggetti legati ai Dioscuri, contesti e forme d'uso ha permesso di delineare aspetti di pratiche rituali, consistenti principalmente in teossenie, riferibili ad una fase di innovazione rituale, in cui Taranto sembra aderire ai modelli della tradizione culturale spartana<sup>1</sup>.

La ceramica figurata apula, prodotta e consumata nel medesimo territorio, può apportare elementi ulteriori all'analisi della comunicazione figurata nel suo complesso e fornire un'occasione di verifica e di confronto delle proposte avanzate sulla base delle terrecotte votive. La possibilità di riconoscere eventuali differenze o affinità nell'uso delle immagini dei due diversi contesti produttivi all'interno di un medesimo ambiente culturale permette infatti di comprendere meglio l'uso sociale e culturale dei temi e degli specifici soggetti.

Esaminando le attestazioni vascolari si pone innanzitutto la questione del ruolo degli acquirenti nella scelta dei temi trattati, probabilmente più attivi rispetto alle produzioni locali di quanto non fossero per i prodotti d'importazione. Anche nel caso delle officine locali, però, non si può prescindere dal considerare un certo grado di indipendenza degli artisti-ceramografi, influenzati di certo, almeno per la prima fase produttiva, dalla tradizione attica. I temi trattati dalla ceramica figurata sembrano rispondere in sostanza alla trasmissione di un complesso di valori etici che derivano dall'immaginario aristocratico tradizionale, più che a stringenti nessi tra l'immagine veicolata dall'oggetto e le ritualità cui esso era preposto. Nel caso dei Dioscuri, poi, lo scarso numero delle attestazioni non testimonia certo un impiego diffuso di tale iconografia nell'ambito della produzione apula, rispetto ad altre immagini divine decisamente meglio attestate<sup>2</sup>, suggerendone un uso occasionale e non radicato, probabilmente mediato dalla tradizione attica. Le attestazioni individuate sono infatti solo 22 (di cui peraltro alcune molto dubbie), sia pure nell'ambito di una ricerca che non può pretendere di essere completa, nella quale si è proceduto allo spoglio dei principali cataloghi di ceramica apula a figure rosse e che ha previsto quindi lo spoglio di diverse migliaia di vasi<sup>3</sup>.

Nella metà delle scene figurate riconoscibili i gemelli appaiono come gli attori principali; l'altra metà invece li vede comparire come figure di complemento in contesti narrativi che non li riguardano direttamente.

---

<sup>1</sup> LIPPOLIS 2009.

<sup>2</sup> Si veda la presenza quantitativamente significativa di divinità quali: Afrodite, Eros, Dioniso, Apollo, Ermes, Artemide, Atena.

<sup>3</sup> TRENDALL, CAMBITOGLU 1978; TRENDALL, CAMBITOGLU 1983; TRENDALL, CAMBITOGLU 1992; CAMBITOGLU, CHAMAY 1997; SENA CHIESA, ARSLAN 2004; SENA CHIESA, SLAVAZZI 2006.